

Un momento epocale nella storia umana è la cosiddetta “rivoluzione neolitica”, in realtà un processo lungo e graduale il cui elemento centrale è la domesticazione di piante e animali: cereali, bovini, ovini e suini diventano fondamentali per l'alimentazione, mentre il rapporto con animali come cani e gatti assume forme diverse, talvolta di collaborazione reciproca.

Con l'introduzione di agricoltura e allevamento, le comunità umane passano dalla vita nomade alla sedentarietà. Questo porta alla nascita di villaggi stabili, a un aumento della popolazione e a una maggiore complessità sociale. Anche se la dieta dei primi agricoltori non era necessariamente migliore di quella dei cacciatori-raccoglitori, risultava più abbondante e soprattutto più prevedibile.

Un'altra grande innovazione del Neolitico è la ceramica, che richiede competenze tecniche avanzate ma offre recipienti resistenti, versatili e decorabili. Accanto alla funzione pratica emerge anche quella estetica, con lo sviluppo di motivi ornamentali sempre più elaborati.

I ritrovamenti archeologici mostrano una diffusione ampia degli insediamenti, sia in villaggi sia in grotte. Un esempio significativo è Sammardenchia in Friuli, dove si trovano tracce di agricoltura, allevamento e scambi commerciali a lunga distanza, testimoniati da materiali preziosi come ossidiana e pietre provenienti da regioni lontane. Questi oggetti indicano l'esistenza di élite e di primi traffici di beni di prestigio.

Nelle aree carsiche e istriane, le grotte continuano a essere importanti luoghi di insediamento o di culto, grazie ai vantaggi ambientali come acqua, riparo e pascoli. Qui si sviluppano anche specifiche tradizioni ceramiche influenzate da culture dell'Adriatico orientale.

Nel complesso, il Neolitico rappresenta una fase di profonde trasformazioni economiche, sociali e culturali che pongono le basi per lo sviluppo delle civiltà successive.